

La decorazione dei portali del palazzo reale di Cracovia e il problema del loro stile

Stanisław Mossakowski

Le ricerche svolte negli ultimi decenni sull'architettura rinascimentale italiana hanno messo in rilievo l'importanza della tradizione locale medievale per l'edilizia civile nel 400 e nel primo 500¹. Non si tratta soltanto dei vecchi metodi progettuali, delle tecnologie dell'epoca o delle moderne funzioni degli edifici tanto diverse da quelle dell'antichità, ma anche delle forme di decorazione. Questo concerne tra l'altro gli albertiani *apertionum ornamenta* i quali, come leggiamo nel trattato *De re aedificatoria*, « hanno grande importanza per la vaghezza e il decoro dell'intero edificio »². La fusione, in questa parte del *decorum*, delle forme all'antica con quelle provenienti dall'arte medievale, è ben visibile, tra l'altro, nelle finestre goticeggianti del corridoio che porta alla sagrestia di Santa Croce a Firenze, progettate da Michelozzo (ca. 1445) o nelle bifore della facciata orientale del Palazzo Ducale di Urbino (ca. 1454-1460, Maso di Bartolomeo)³. Non c'è quindi da meravigliarsi che lo stesso accada anche nelle opere rinascimentali dei paesi d'Oltralpe – compresa la lontana Polonia.

Il primo grande edificio rinascimentale di architettura civile costruito nel Regno di Polonia è il palazzo del re Sigismondo I, situato nel castello sulla collina di Wawel a Cracovia. La costruzione, affidata a maestranze locali e italiane guidate da architetti e scultori di origine toscana, si protrasse a lungo e in varie fasi, durante le quali l'intero edificio assorbì parzialmente le murature di preesistenti strutture medievali.

La prima parte, il palazzo della Regina Madre, venne costruita dal 1502 circa al 1507 ; la seconda, destinata ad accogliere gli appartamenti reali veri e propri, dal 1507 al 1516/17 ; la terza, quella che doveva ospitare il principe ereditario Sigismondo Augusto (nato nel 1520 e incoronato nel 1530, vivente il padre) dal 1520 al 1529. Infine, fra il 1530 e il 1533, il palazzo fu completato con l'ala meridionale del loggiato, priva di stanze, e l'intero complesso venne chiuso nel 1534 grazie alla nuova facciata occidentale⁴. Già dall'inizio della sua costruzione il palazzo di Wawel aveva due piani ; il primo destinato all'abitazione della famiglia reale e il secondo, più alto, con le sale e le stanze di rappresentanza.

Nelle sale del piano superiore la decorazione all'antica dei portali di pietra arenaria era tipicamente italiana, assai semplice (fig. 1). Al pianterreno e, particolarmente al primo piano che ospitava gli appartamenti reali, la maggior parte dei portali viene invece caratterizzata

1. Cf. Christoph Luitpold Frommel, *The Architecture of the Italian Renaissance*, London 2007.

2. Leon Battista Alberti, *De re aedificatoria*, libro VI, cap. xii. Cit. da *Idem, L'architettura*, Testo latino e traduzione a cura di Giovanni Orlandi. Introduzione e note di Paolo Portoghesi, Milano 1966, t. 2, p. 512-513.

3. Cf. Janez Höfler, *Il Palazzo Ducale di Urbino sotto i Montefeltro (1376-1508). Nuove ricerche sulla storia dell'edificio e delle sue decorazioni interne*. traduzione di Franco Bevilacqua, Urbino 2006, p.102-104, tav. 3, 6 a-c.

4. Cf. Andrzej Fischinger, Marcin Fabiański, *Dzieje budowy renesansowego zamku na Wawelu około 1504-1548*, Kraków 2009.

da una straordinaria ricchezza ornamentale che rivela la sua origine tardomedievale mescolata alle forme all'antica.

Il tipo più semplice dei portali di Wawel, nella maggior parte rettangolari, è composto da una « vergatura » ottenuta tramite l'intreccio e la compenetrazione di listelli verticali, orizzontali e curvilinei, sviluppati su tre piani nella profondità della parete (fig. 2). Si creano in questo modo gli stipiti e una specie di soprapporta, di origine ovviamente tardogotica, a sua volta sormontata da un cornicione, sporgente dalla parete, caratterizzato da modanature rinascimentali intagliate – all'antica – con ovuli, dentelli, astragali ecc.

Il motivo più frequente nelle decorazioni delle soprapporte dei portali riconducibili a questo tipo originario è l'arco ogivale convesso (ted. *Eselsrücken*) che diventa lo spunto per infinite variazioni compositive, cominciando da assai tipiche varianti tardomedievali fino a quelle complicatissime non riscontrabili altrove. Insieme al processo di arricchimento della complicata rete dei listelli si nota un discreto cambiamento stilistico (fig. 3). Nelle parti di origine tardogotica vengono inseriti i motivi decorativi del repertorio antico (cornucopie, palmette ecc.) e allo stesso tempo i cornicioni meno classici assorbono ornamenti medievali, come le corde attorcigliate o bastoncini circondati da nastri. Le varianti compositive sembrano essere infinite e le composizioni si ripetono solo di rado. In alcuni portali tra la soprapporta tardogotica e il cornicione pseudoclassico viene inserita una specie di fregio con iscrizioni latine (fig. 4) mentre diventa più frequente l'uso di motivi geometrici come i semicerchi. La fantasia dei progettisti sorprende (fig. 5). Gradatamente tema dell'arco inflesso sparisce quasi del tutto e si gioca più spesso sulle possibilità formali dell'arco trilobato (fig. 6). Appaiono inoltre alcune forme vernacolari, provenienti forse dall'edilizia in legno, come la rosetta solare e i motivi vegetali (fig. 7). In alcuni casi l'altezza della soprapporta appare ridotta, dando luogo a proporzioni complessive del portale più simili a quelle classiche (fig. 8). Infine l'arco trilobato cede il posto all'arco a tutto sesto (fig. 9-11).

La diversità delle forme descritte non può essere collegata in maniera precisa alla cronologia dell'edificazione del palazzo rinascimentale, poiché questo tipo di decorazione dei portali viene riscontrato già all'epoca della costruzione dell'ala della Regina Madre (1502/4-1507). Non è neanche facile indovinare chi fosse il responsabile dei progetti di queste straordinarie composizioni: durante la prima fase l'architetto responsabile era Francesco da Firenze (in Polonia dal 1502), il ruolo del *magistro di muro* era svolto da Eberhard Rosenberg da Coblenza e gli scalpellini incaricati del lavoro o erano del luogo o venivano dalla vicina Ungheria.

Il gioco di incroci dei listelli riscontrato nei portali del primo tipo, che potrebbe essere definito « di base », è riconducibile allo stile caratterizzato dall'astrazione geometrica, originario della Germania del Sud e ben conosciuto anche a Cracovia (fig. 2). Le forme di questi primi portali waweliani non a caso assomigliano tanto alle opere cracoviane del tardo Quattrocento e quindi possono essere considerate frutto dell'esperienza delle maestranze locali. L'unica traccia di intervento italianizzante è l'aggiunta dei cornicioni con modanature scolpite da motivi all'antica.

Lo stesso Francesco da Firenze sorvegliò anche la seconda fase costruttiva della residenza reale, quella relativa all'ala nord, che ospitava gli appartamenti reali veri e propri. Edificata in due momenti (1507-1511; 1512-1516) essa venne compiuta nel 1516, data che coincide con la morte di Francesco. È quindi lecito collegare le composizioni dei portali gotico-rinascimentali di questa parte del palazzo agli stessi collaboratori locali del maestro italiano.

Dopo il 1516 la guida dei lavori della costruzione dell'ultima ala abitabile del palazzo, quella orientale (1520-1529) destinata agli appartamenti del futuro giovane re Sigismondo Augusto, venne affidata al capomastro di origine tedesca Benedetto detto di Sandomiria, l'architetto che in precedenza, fra il 1511 e il 1519, era stato incaricato di edificare la modesta

residenza temporanea del re a Piotrków, un villaggio dove ogni due anni si svolgeva la dieta nobiliare (fig. 12). La somiglianza delle forme dei portali di Piotrków con quelle waweliane permette di attribuire le composizioni di queste ultime alla bottega di Benedetto.

D'altra parte l'astrazione geometrica del gioco di listelli incrociati, visibile nei portali di questa fase costruttiva del palazzo reale, assomiglia alle forme riscontrabili nell'architettura sveva, in particolare nelle opere della bottega di Burkhard Engelberg (m. 1512) ad Augsburg. Questa somiglianza ha indotto alcuni studiosi a cercare proprio in Svevia le origini della formazione artistica del maestro Benedetto⁵. Ma, nonostante tutte le affinità con le opere eseguite in Germania, i portali di Wawel si distinguono per la loro originalità, che davvero sorprende.

Ma per gli artisti italiani, cominciando da Francesco da Firenze che nei suoi finestrini del piano superiore della casa della Regina Madre (prima del 1507) diede la perfetta prova della conoscenza dello stile all'antica, fino a Bartolomeo Berrecci (ca. 1480-1537), il famoso autore della stupenda Cappella Reale (1515-1533)⁶ incaricato dei lavori di costruzione del palazzo di Wawel dal 1529, come era possibile accettare l'uso di forme così lontane dalla loro formazione artistica?

Certo è che le decisioni spettarono anzitutto al re Sigismondo, che apprezzava ovviamente la ricchezza delle decorazioni tardogotiche dei portali, come attesta la sua residenza a Piotrków, e gli artisti italiani – così come avveniva anche nel loro paese – poterono e vollero adattarsi al gusto del loro committente. La questione, però, rimane aperta.

Gli studiosi che hanno affrontato questo tema, apprezzando l'originalità eccezionale delle opere di Wawel, hanno accennato all'ibridazione stilistica o al sincretismo delle forme gotico-rinascimentali⁷ (fig. 13), fino ad arrivare alla posizione, estrema, di Mieczysław Zlat, che in un suo saggio recentemente pubblicato, definisce i portali di questo tipo il frutto della « contaminazione di due parti in forte contrasto, essendo appartenenti a sistemi stilistici diversi »⁸.

Quello che effettivamente costituisce un dubbio da chiarire, tuttavia, è se davvero i contemporanei dell'epoca percepissero come la critica odierna questa presupposta contraddizione stilistica delle forme. Il re certamente no, ma gli artisti italiani attivi in Polonia? Ricordando la tradizione, non soltanto fiorentina, di unire le forme medievali a quelle all'antica nell'architettura del Rinascimento italiano, è possibile supporre che la diversità al di fuori del canone delle opere waweliane potesse rivestire un valore positivo anche agli occhi degli artisti italiani, interpretando il principio della *varietas*, tanto apprezzata nel tardo Quattro- e nel primo Cinquecento⁹.

D'altra parte l'accettazione delle forme stilistiche provenienti dalla tradizione artistica vernacolare s'inserisce bene nella nota tendenza ad adattare lo stile all'antica alle tradizioni locali visibile in diversi centri rinascimentali italiani, come Milano, Venezia o Napoli¹⁰.

5. Mieczysław Zlat, « Geneza gotycko-renesansowych portali zamku na Wawelu », *Rocznik Historii Sztuki*, vol. 30, 2005, pp. 85-108.

6. Cf. Stanisław Mossakowski, *King Sigismund (1515-1533). Chapel at Cracow Cathedral*, Cracow 2012.

7. Cf. Jan Białostocki, *The Art of the Renaissance in Eastern Europe. Hungary. Bohemia. Poland*, Oxford 1976, p. 22-23; *Idem*, "Remarks on doorways between Late Gothic and Renaissance, north and south of the Carpatians", *Acta Historiae Artium*, vol. 28, 1982, p. 247-253; Adam Miłobędzki, *The Architecture of Poland. A Chapter of the European Heritage*, Cracow 1994, p. 33-34.

8. Zlat, *op. cit.*, p. 94.

9. Cf. Georgia Clarke, *Roman House – Renaissance Palaces. Inventing Antiquity in fifteenth-century Italy*, Cambridge 2003, p. 42-54, 263-264.

10. Cf. Georgia Clarke, "Architecture, Languages, and Style in fifteenth-century Italy", *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, vol. 71, 2008, p. 169-189.

Non senza importanza doveva essere infine l'apprezzamento da parte degli italiani dell'alto virtuosismo tecnico e della professionalità delle maestranze del luogo, alle quali un *magister operis* poteva con fiducia lasciare la libertà dell'elaborazione dei particolari nel processo esecutivo di un'idea generale quale il portale rettangolare sormontato dal cornicione all'antica.

I portali del palazzo di Wawel vengono normalmente definiti come gotico-rinascimentali o tardomedioevale-rinascimentali. Questa denominazione rivela giustamente la genesi storica delle loro forme ma allo stesso tempo suggerisce falsamente una discordanza interna all'opera, deprivandola della sua visibile omogeneità.

Per tale motivo c'è infine da chiedersi se – visto che senza esitazione gli *apertionum ornamenta* dei palazzi fiorentini del Quattrocento (come quelli progettati da Michelozzo) sono ritenuti opere rinascimentali – non si possa accordare la stessa categoria stilistica anche ai portali di Wawel, tenendo presente però che questi ultimi sono il frutto di un particolare *genius loci*.



Fig. 1. I portali della loggia del primo piano dell'ala settentrionale (cl. auteur).

Fig. 2. I portali del primo piano e del pianterreno dell'ala occidentale. Archives photographiques du musée du château royal de Wawel de Cracovie (cl. Stanisław Michta e Dariusz Błażewski).

Fig. 3. I portali del primo piano dell'ala settentrionale. Archives photographiques du musée du château royal de Wawel de Cracovie (cl. Stanisław Michta e Dariusz Błażewski).

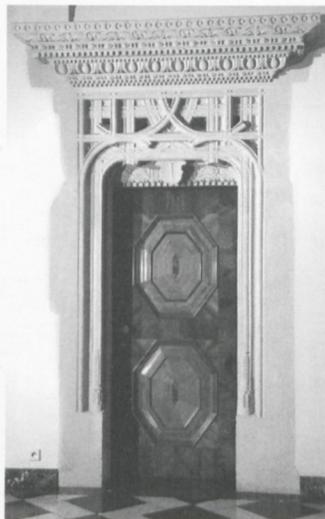
Fig. 4. I portali del primo piano del padiglione orientale ("La torre Danese"). Archives photographiques du musée du château royal de Wawel de Cracovie (cl. Stanisław Michta e Dariusz Błażewski).

Fig. 5. I portali del primo piano dell'ala orientale. Archives photographiques du musée du château royal de Wawel de Cracovie (cl. Stanisław Michta e Dariusz Błażewski).

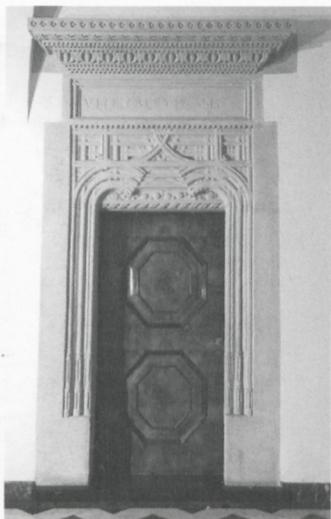
Fig. 6. I portali del pianterreno e del primo piano dell'angolo nord-orientale. Archives photographiques du musée du château royal de Wawel de Cracovie (cl. Stanisław Michta e Dariusz Błażewski).

Fig. 7. I portali del primo piano e del pianterreno dell'ala orientale. Archives photographiques du musée du château royal de Wawel de Cracovie (cl. Stanisław Michta e Dariusz Błażewski).

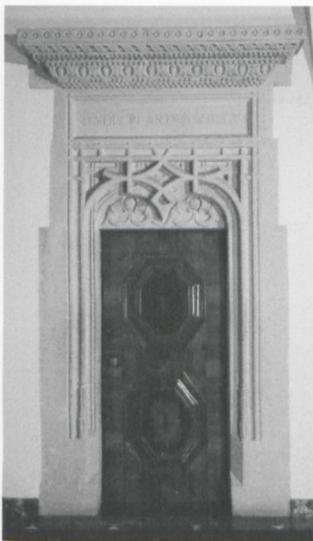
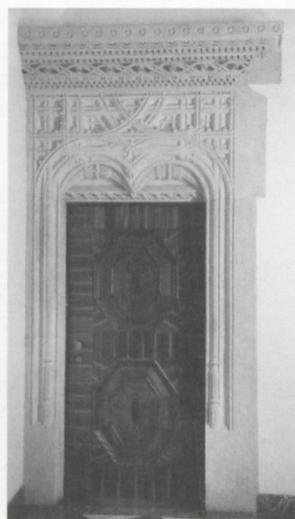
Fig. 8. I portali del primo piano dell'ala orientale. Archives photographiques du musée du château royal de Wawel de Cracovie (cl. Stanisław Michta e Dariusz Błażewski).



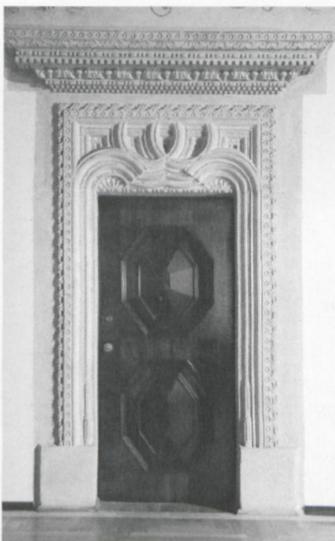
3



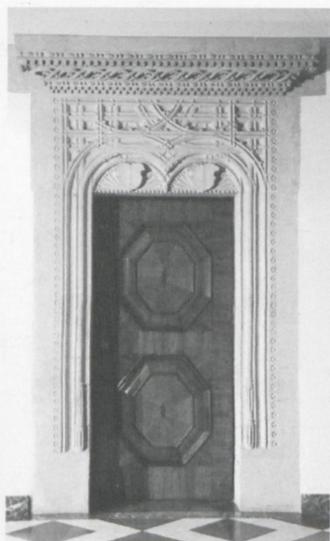
4



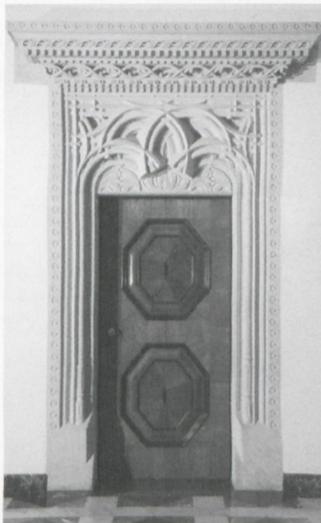
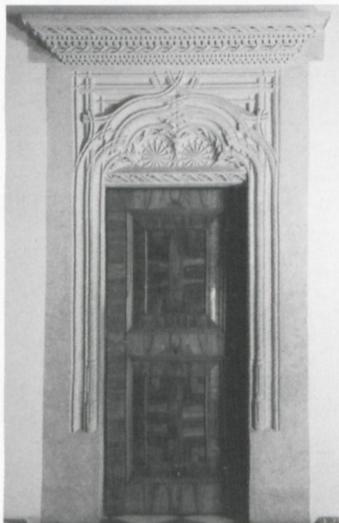
5



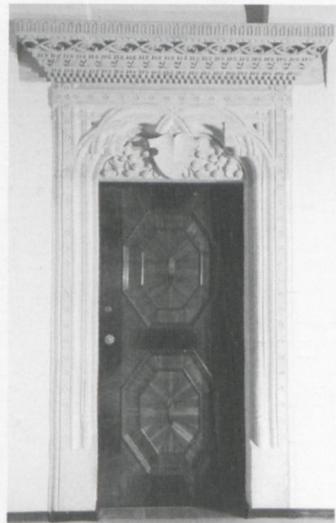
6

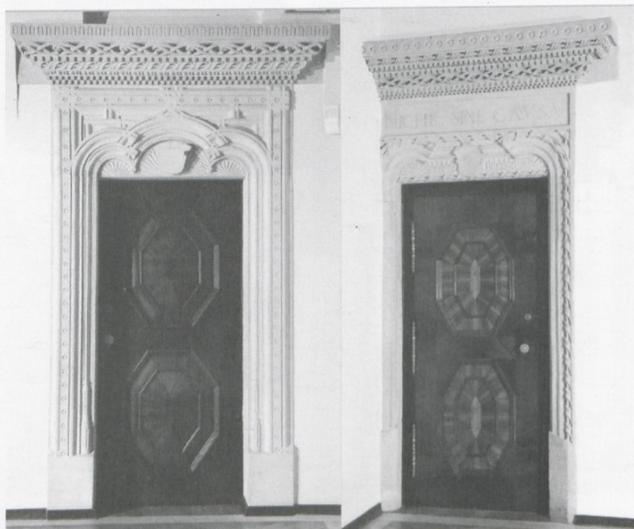


7

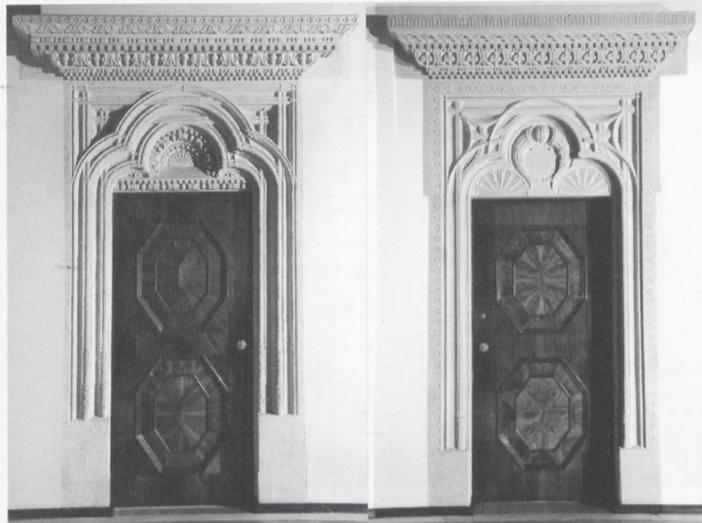


8





9



10



11



12



13

Fig. 9-11. I portali del primo piano dell'ala orientale. Archives photographiques du musée du château royal de Wawel de Cracovie (cl. Stanisław Michta e Dariusz Błażewski).

Fig. 12. I portali del castello reale a Piotrków (cl. auteur).

Fig. 13. I portali del primo piano dell'ala settentrionale e padiglione orientale. Archives photographiques du musée du château royal de Wawel de Cracovie (cl. Stanisław Michta e Dariusz Błażewski).